

PROGRAMA DE PÓS-GRADUAÇÃO EM LÍNGUA, LITERATURA E CULTURA ITALIANAS
FACULDADE DE FILOSOFIA LETRAS E CIÊNCIAS HUMANAS
USP



Lezione 13

COORDINATRICE DIDATTICA: PAOLA BACCIN

COLLABORAZIONE: SANDRA GAZZONI

Revisão

Natália Savassi Tamaio, Verônica Prazeres Silva.

Desenhos (Reprodução proibida)

Marcos Airam Ribeiro (salvo quando indicado diversamente no material).

Fotos (Reprodução proibida)

Thaisa de Oliveira (fotos extraídas do material em vídeo).

Mario Sergio Correa Cuzziol e Paola Baccin (salvo quando indicado diversamente no material).

2017

Salve!

In questa lezione conosceremo l'università più antica del mondo occidentale: l'*Alma Mater Studiorum – Università di Bologna* (UNIBO) e il nostro gentile cicerone in questa visita è la Professoressa Carla Salvaterra, che ci racconta la storia dell'Università e ci fa conoscere alcuni degli edifici del campus.

La realizzazione di *Dire, Fare, Arrivare!* a Bologna è stata possibile, in gran parte, grazie all'impegno della Prof.ssa Salvaterra che ci ha aperto tante strade, ci ha presentato importanti collaboratori e ci ha accompagnato durante il nostro soggiorno. Lasciamo qui il nostro più sentito ringraziamento, di tutto cuore.



In questa lezione, per quanto riguarda gli elementi linguistici, impareremo a fare paragoni in italiano utilizzando aggettivi e avverbi e vedremo gli usi del “si” nelle funzioni impersonale e passivante.

FICTION: COMPRENSIONE

1. Riguardate il video e completate le informazioni forniteci dalla Professoressa Salvaterra con le espressioni sottostanti.

a) l'insegnamento nelle varie scuole

b) le lezioni

c) decorazioni

d) *Le Nazioni*

() L'Università di Bologna è stata fondata verso il 1088. In origine avvenivano a casa dei professori o in sale affittate dagli studenti.

() sono le corporazioni nelle quali gli studenti si raggruppavano su base etnico-linguistica. Insieme, le corporazioni formavano l'*Universitas*.

() Vediamo delle sul soffitto. Sono gli stemmi araldici degli studenti e dei professori. Gli stemmi degli studenti sono interessanti perché riportano le *Nazioni* di cui gli studenti erano rappresentanti.

() Agli inizi..... era disperso per tutta la città.

2. Nella frase “*agli inizi l’insegnamento nelle varie scuole era disperso per tutta la città*”, “le scuole” è il nome dato a:

() le ex-facoltà.

() gli ex-dipartimenti.

() gli ex-corsi di laurea.

3. Ordinate le frasi dell’esercizio 1 formando un solo paragrafo.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

4. Leggete il paragrafo ad alta voce. Avrete notato che unendo semplicemente le frasi dell’esercizio otteniamo un paragrafo poco fluente. Se invece usiamo i connettivi avremo un testo più organico e una lettura più scorrevole. Riscrivete il paragrafo usando dei connettivi in modo da rendere il testo più fluido.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Eccovi il testo riscritto in un modo più elegante:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5. Rispondete alle domande di comprensione.

a. In che anno è stata fondata l'Università di Bologna?

.....

b. Dove avvenivano le lezioni?

.....

.....

c. In che anno è stato costruito il primo edificio dell'Università?

.....

.....

d. Come si chiama questo edificio?

.....

e. Segnate alcuni degli spazi che si trovano in questo edificio:

() la sala della Biblioteca Comunale

() un'aula di conferenze e di lezione

() gli uffici dei professori

() l'Ambasciata del Perù

() il teatro anatomico

() il teatro comunale

f. Segnate la definizione corretta di *Biblioteca Comunale*.

() Biblioteca dell'Università.

() Biblioteca pubblica della città Bologna.

() Biblioteca di libri rari.

g. Che cos'è il teatro anatomico?

.....

h. Nel teatro anatomico le lezioni pubbliche si svolgevano su corpi veri, ma soltanto dalla Festa di Sant'Antonio Abate, a metà gennaio, fino alla fine del Carnevale. Per quale motivo?

.....

.....

.....

.....

.....

i. Segnate le parole che completano correttamente la frase.

Con la laurea triennale si ottiene il titolo di, con la laurea si ottiene il titolo di dottore e con il il titolo di dottore di

- dottore; magistrale; magistrale; dottorato; ricerca
- laureato; di ricerca; magistrale; dottorato; ricerca
- diplomato; magistrale; magistrale; dottorato; ricerca
- diplomato; piena; master; dottorato; PhD

UNA VISITA GUIDATA ALLA UNIBO

Dopo aver scritto un articolo sulla Cineteca di Bologna, Tarcisio ne prepara un secondo sulla più antica Università del mondo occidentale: *l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna* (UNIBO). A guidarlo per i diversi edifici dell'Università sparsi per tutta Bologna è la Prof.ssa Carla Salvaterra del Dipartimento di Storia Culture Civiltà. Vi invitiamo ad accompagnarci e ad approfondire gli argomenti trattati cliccando negli appositi link.

Per conoscere l'Ateneo: <http://www.unibo.it/it/ateneo/chi-siamo>

La prof.ssa Salvaterra riceve Tarcisio all'Archiginnasio, in Piazza Galvani, 1. Il palazzo fu costruito fra il 1562 ed il 1563 per offrire una sede centralizzata all'insegnamento universitario fino ad allora disperso in vari punti della città.

Per conoscere il Palazzo dell'Archiginnasio: http://www.archiginnasio.it/storia_palazzo.htm



Tarcisio: Buongiorno. Professoressa Salvaterra?

Prof.ssa.: Sì! Buongiorno!

Tarcisio: Sono Tarcisio!

Prof.ssa.: Benvenuto!

Tarcisio: Grazie della disponibilità!

Prof.ssa.: Prego! Entriamo.



Bene, dunque, benvenuto. Siamo nella sede più antica dell'Università, che però è già stata fondata 500 anni dopo la nascita dell'Università.

L'Università nasce circa nel 1088 e 500 anni dopo, più o meno, nella metà del 1500, viene fondato questo edificio, con l'idea di mettere ordine nell'insegnamento nelle scuole che fino a quel momento erano state disperse in tutta la città. Le lezioni infatti avvenivano a casa dei professori, in sale affittate dagli studenti, in un modo, potremmo dire oggi, disordinato.



Tarcisio: E cosa rappresentano queste decorazioni?

Prof.ssa.: Queste decorazioni sono stemmi araldici, degli studenti e dei professori. Quelle forse più interessanti, sono quelle degli studenti, perché sono i rappresentanti delle diverse *Nazioni*. Le *Nazioni* sono le corporazioni nelle quali gli studenti si raggruppavano e, a loro volta, poi, le diverse *Nazioni*, quindi i diversi gruppi che si organizzavano su base etnico-linguistica, formavano l'*Universitas*, quindi l'associazione delle associazioni degli studenti. E quindi troviamo quelli che vengono dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Ungheria.

C'è una decorazione qui molto interessante di uno studente del 1600, il primo studente americano, dal Perù, e per lui fu fondata la *Nazione delle Indie*.



Per approfondire: <http://www.archiginnasio.it/stemmi.htm>



Prof.ssa.: Quindi saliamo adesso al primo piano dove c'erano le aule di lezione. Le aule di lezione erano circa dieci, poste sul corridoio e all'estremità dei due corridoi: a destra, l'aula magna degli

artisti; qui a sinistra, l'aula magna dei legisti che sono ora: la sala della Biblioteca Comunale e un'aula di conferenze e di lezione.

Per approfondire: <http://www.archiginnasio.it/sala.htm> e <http://www.archiginnasio.it/stabat.htm>

Prof.ssa.: Bene, quindi siamo nella seconda ala del palazzo. Di fronte alle aule di lezioni abbiamo l'aula del teatro anatomico, ovvero l'aula dove si svolgevano le lezioni di anatomia. Le lezioni di anatomia si svolgevano sui corpi veri, per ragioni igieniche soltanto dalla Festa di Sant'Antonio Abate a metà gennaio, fino alla fine del Carnevale, quindi fino a questi giorni.



Prof.ssa.: Come puoi vedere l'aula è completamente rivestita in legno della metà del 1600. Sulle pareti ci sono le statue dei famosi medici dell'antichità dello Studio di Bologna. Sono particolarmente importanti quelle due statue ai lati della tribuna, dove sedeva il professore, si chiamano le statue degli spellati perché sono una particolare rappresentazione dell'anatomia di due corpi umani senza la pelle.



Prof.ssa.: Nell'aula avvenivano le lezioni pubbliche, infatti le lezioni erano un evento per la città e tutti i cittadini nobili della città potevano assistere alle lezioni.

Per approfondire: <http://www.archiginnasio.it/teatro.htm>

Prof.ssa.: Qui siamo nella Scuola di Lettere, e qui abbiamo le aule di lezione.



Tarcisio: Questi studenti, di che anno sono?



Prof.ssa.: Sono studenti del terzo e ultimo anno, sono i nostri laureandi.

Tarcisio: Ed è vero che per voi i laureati dopo tre anni hanno il titolo di dottore?

Prof.ssa.: Con la laurea si ottiene il titolo di dottore; con la laurea magistrale – sono successivi due anni –, il titolo di dottore magistrale. E con il dottorato il titolo di dottore di ricerca

Tarcisio: Allora il nostro «*doutor*» sarebbe il vostro dottore di ricerca?

Prof.ssa.: Esattamente così, proprio così.

Per approfondire: <http://www.unibo.it/it/didattica/iscrizioni-trasferimenti-e-laurea/il-sistema-universitario/il-sistema-universitario?target=futuri-studenti>

Per concludere la visita la Professoressa Salvaterra accompagna Tarcisio al Museo di Palazzo Poggi (Via Zamboni, 33) che fa parte del Sistema Museale di Ateneo.

Per conoscere il sistema Museale di Ateneo: <http://www.sma.unibo.it/>

Il Museo di Palazzo Poggi ospita gli antichi corredi delle camere di geografia e nautica, architettura militare, fisica, storia naturale, chimica, anatomia umana ed ostetricia, accanto al cinquecentesco museo Aldrovandiano, dedicato a Ulisse Aldrovandi (Bologna, 1522-1605) e considerato il fondatore della Storia naturale moderna.

Per conoscere il museo di Palazzo Poggi: <http://www.sma.unibo.it/il-sistema-museale/museo-di-palazzo-poggi/museo-di-palazzo-poggi>

Prof.ssa.: Bene Tarcisio, allora spero che ti sia piaciuta la visita all'Università, adesso siamo ai musei, ti volevo lasciare la guida. Spero che tu possa godere delle collezioni.

Qui sono raccolte le collezioni prima di tutto dell'Istituto delle Scienze, un Istituto creato nella età dell'Illuminismo, per introdurre dei nuovi insegnamenti. Vedi, c'è la tattica militare, c'è la geografia, ci sono dei modelli di navi, una serie di materie che non erano prima insegnate nell'università.

L'Istituto delle Scienze raccoglie anche, però, delle collezioni più antiche dell'Università. Vedrai, se avrai voglia di visitare i musei, tutta la collezione di Ulisse Aldrovandi di storia naturale, un'osservazione diretta di piante e animali che lui si fece mandare, a metà del Cinquecento, da tutto il mondo conosciuto.

E poi puoi vedere la sala delle cere anatomiche: una bellissima collezione di ostetricia, fatta fare da un medico, sempre del 1700, per insegnare alle ostetriche della città di Bologna come far nascere i bambini soprattutto nei casi più complicati.

Tarcisio: Grazie mille.

Se passate da Bologna, vi invitiamo caldamente ad andare a conoscere l'Università e i suoi musei e a fare un tuffo in questo mare di antiche e nuove conoscenze.

LESSICO

Ci sono tante parole che descrivono il sistema scolastico italiano che non hanno corrispondenza nel sistema scolastico brasiliano.

Cliccate nel link e scoprite come funziona il sistema universitario italiano e, in specifico, quello bolognese.

<http://www.unibo.it/it/didattica/iscrizioni-trasferimenti-e-laurea/il-sistema-universitario>

I GRADI DEGLI AGGETTIVI



Questa è un'antica macchina da cucire, è più antica di quella di mia nonna. Da quando ne ha comprata una nuova non l'adopera più, sono anni ormai. Quella vecchia la tiene per ricordo e ogni tanto si lamenta che quella più moderna non è pratica come quella vecchia. Si capisce, mia nonna non è più giovanissima e ogni tanto se la prende con la modernità.

Come in portoghese, anche in italiano possiamo esprimere il grado degli aggettivi:

antico – più antico di/che – antichissimo
nuovo – meno nuovo di/che – nuovissimo
vecchio – più vecchio di/che – vecchissimo
giovane – meno giovane di/che – giovanissimo
moderno – più moderno di/che – modernissimo

Leggete il dialogo e cercate di individuare i diversi modi in cui possiamo esprimere i gradi di aggettivi e avverbi, questi ultimi saranno trattati nella prossima lezione.

Miriam e Livio discutono della loro futura cerimonia di matrimonio con gli amici **più** stretti.

Miriam: Secondo voi la macchina che porta gli sposi è **meglio che sia** antica o **modernissima**? Sono indecisa.



Federica: Secondo me una bella macchina antica fa **più** colpo.

Luca: Anch'io sono per le auto d'epoca. Una Mercedes **nuovissima** e decapottabile è **bellissima** e scenografica, ma le auto d'epoca sono definitivamente **più** eleganti.

Livio: A me piacerebbe una Jaguar, è **fichissima**.

Luca: Anche per me la Jaguar è **più** elegante **della** Ferrari. Sabato ho visto due sposini non più **giovannissimi** in una Ferrari e a mio parere stonavano. Avrebbero fatto **meglio** a scegliere un'auto **meno** fiammante. Ma voi siete molto **più** giovani **di** loro, così ve lo potreste anche permettere.



Miriam: Ma che dici? La Jaguar **come** la Ferrari, è **più** sportiva **che** elegante.

Matteo: Però dovete valutare anche la comodità. Carolina ed io alla fine abbiamo preso un'auto moderna perché era **più** comoda per il vestito da sposa e poi dovete pensare all'eventualità che non ci sia l'aria condizionata e ad agosto, quando vi sposerete, fa **più** caldo **che** a maggio, quando ci siamo sposati noi.



Annalisa: Per me la 500 d'epoca è l'auto **più** bella **che ci sia**, secondo me sarebbe la scelta **migliore** per voi.

Miriam: Credo che alla fine sceglierò la vecchia Giulietta dei miei, mi piace **moltissimo**.

Carolina: La tua filosofia mi piace. Anche il portafoglio vuole la sua parte. La macchina non mi sembra l'elemento fondamentale e spendere **troppo** per la macchina, secondo me, è uno spreco. È **meglio** mettere via quei soldi e spenderli nel viaggio di nozze.

Franco: Fatevi solo una domanda: qual è la macchina che, a parte questa occasione, non noleggereste **mai più**? Ecco la macchina giusta.

Se avete seguito la spiegazione nel video avrete visto che il comparativo si usa per stabilire un confronto, un paragone, tra due o più termini.

Il **grado positivo** (o grado zero) esprime soltanto la qualità, senza indicarne la misura:

La macchina è **nuova e moderna**, non è né **antica** né **vecchia**.

6. Eccovi alcuni aggettivi che si possono usare per descrivere una macchina. Scrivete i rispettivi contrari.

- a. antica —
- b. vecchia —
- c. bella —
- d. comoda —
- e. comprata —
- f. confortevole —
- g. dispendiosa —
- h. ecologica —
- i. grande —
- j. guasta, rotta —
- k. lavata, pulita, lucidata —
- l. lenta —
- m. privata —
- n. italiana —
- o. usata —

Il **grado comparativo** esprime un confronto tra due termini. Se i termini sono sostantivi, avverbi o pronomi, il secondo termine è introdotto dalla preposizione **di**:

7. Completate gli esempi usando la preposizione **di** semplice o articolata:

Comparativo di maggioranza

Le macchine d'epoca sono **più** eleganti macchine sportive.

La Ferrari è **più** sportiva Jaguar.

La 500 è **più** bella Giulietta.

La macchina di Federica è **più** vecchia mia.

Oggi gli sposi tengono **più** alle apparenze prima.

Comparativo di minoranza

Le macchine sportive sono **meno** comode berline.

I minivan sono **meno** costosi SUV¹.

Un fuoristrada² è **meno** costoso una fuoriserie³.

Questa decapottabile è **meno** grintosa quella.

Adesso le macchine costano **meno** una volta.

Vediamo ora questi esempi:

Vi ricordate di tutte le sfumature di «*chato*» che abbiamo in italiano? Le abbiamo viste nella lezione 5 di *Dire, Fare, Partire!*

Ada e Tiziana lavorano insieme all'Università da tanti anni e fanno pettegolezzi sui colleghi.

¹SUV è una parola femminile.

² I fuoristrada (o *tuttoterreno*, o *off-road vehicle*) sono veicoli a motore dotati di particolari caratteristiche che li rendono adatti a muoversi oltre che sulle strade asfaltate, come i normali veicoli, anche al di fuori di esse, su fondi accidentati, a forte pendenza e a scarsa aderenza. Le tipologie possibili di fondo presenti lungo percorsi fuori strada sono: sterrato, ghiaioso, erboso, sabbioso, fangoso, roccioso, innevato, ghiacciato, guado.

³ La fuoriserie è un'automobile costruita con elementi speciali appositamente realizzati ed è generalmente intesa come una vettura esclusiva e costosa che qualifica il proprietario per la sua possibilità economica e per la sua voglia di distinguersi dalla massa.



Tiziana: Ah, il Sig. Martini io non lo sopporto, è pesante e noioso.

Ada: Non sono d'accordo, secondo me è **più** pignolo **che** monotono. E ciò si deve anche alla sua professione: un addetto ai controlli dev'essere più

scrupoloso **che** sbrigativo e pressappochista.



Tiziana: Ecco il Prof. Silvani, un docente stimolante, brillante.

Ada: Non lo so, per me le sue lezioni sono **più** soporifere **che** piacevoli.



Tiziana: E Michele? Che simpatico, solare, divertente!

Ada: Scusa tanto, per me è più fastidioso e invadente **che** piacevole.

Se i due termini di paragone sono due aggettivi, come abbiamo visto negli esempi qui sopra, oppure due verbi all'infinito o, ancora, sono introdotti da una preposizione, non usiamo **più di**, ma **più che**.

8. Sottolineate i due termini di paragone nei seguenti esempi:

Comparativo di maggioranza

La Ferrari è **più** sportiva **che** elegante. (due aggettivi)

Andare in bici è **più** sano **che** guidare la macchina.

(due verbi all'infinito)

Luca spende **più** soldi per la macchina **che** per la casa.

(termini introdotti dalla preposizione **per**).

Comparativo di minoranza

La Jaguar è **meno** scattante **che** potente. (due aggettivi)

Viaggiare in treno non sempre è **meno** costoso **che** noleggiare una macchina. (due verbi all'infinito)

9. Completate le frasi con **di** o **che**.

a. "Parlare di stagioni e tempo più o meno radioso era un piacevole pretesto per una tranquilla conversazione: 'Quest'anno piove **più** anno scorso... Abbiamo avuto un tiepido inverno... Peccato non nevichi come una volta! Non c'è più neanche la grandine... però quest'anno avremo un Barbera di grande qualità!'" (Dario Fo e Franca Rame)

b. Oggi sono **più** contenta ieri.

c. Adesso è **meno** caldo prima.

d. Quest'estate fa **meno** caldo due anni fa.

e. Per alcune persone l'italiano è **più** facile inglese. Per altre persone imparare l'italiano è **più** difficile imparare l'inglese.

f. Questa macchina costa **meno** quella, ma non illuderti è una macchina **più** lenta economica.

g. I miei nuovi vicini sono tipi molto strani. Conosco **più** lui lei, ma so che lei è **più** ricca e **più** importante lui, e comunque ho **più** paura di lei di lui.

Se si vuole fare un comparativo di uguaglianza usiamo **tanto - quanto** o **così - come**:

Comparativo di uguaglianza

La mia macchina è (**tanto**) ecologica **quanto** la tua.

La macchina a gas è (**così**) economica **come** quella a gasolio.

Giuseppe Patota in *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*. Garzanti: Novara, 2006 ci avverte che

“l'italiano quotidiano ricorre molto più spesso al comparativo di maggioranza che a quello di minoranza”.

10. Nella frase citata, l'autore ha scelto **più di** o **più che**? Spiegate il perché.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Attenzione ai trabocchetti per noi brasiliani!



In portoghese usiamo sempre il «*que*» per fare paragoni. In italiano dobbiamo verificare se i termini di paragone sono sostantivi, pronomi, aggettivi o avverbi.

PIÙ DI – MENO DI

Paragone tra sostantivi, avverbi o pronomi

11. Fate la traduzione in italiano delle frasi:



a. «*Tarcísio é mais jovem do que a Elisa.*»

.....

In questo esempio stiamo paragonando due **sostantivi**: Elisa e Tarcísio, per cui dobbiamo usare la preposizione **di** per

introdurre il secondo termine di paragone.

b. «*Ela é mais baixa do que ele.*»

.....

Qui la comparazione è tra due **pronomi**: *lei* e *lui* e anche qui dobbiamo usare la preposizione **di** per introdurre il secondo termine di paragone.

c. «*Esse carro é mais veloz do que aquele.*»

.....

In questa frase mettiamo a confronto due macchine e il secondo termine è un **pronome** dimostrativo, quindi usiamo la preposizione **di**.

d. «*Hoje está mais quente do que ontem.*»

.....

In questa frase compariamo due avverbi: *oggi* e *ieri*, dunque usiamo la preposizione **di**.

PIÙ CHE – MENO CHE

Paragone tra aggettivi o termini introdotti da preposizione

12. Fate la traduzione in italiano delle frasi:



a. «*Roma é mais antiga do que moderna?*»

.....

Qui non stiamo paragonando due **sostantivi**, due città, ma due aggettivi riferiti a una stessa città, Roma, per cui dobbiamo usare il **che** per introdurre il secondo termine di paragone.

b. «*Tenho dois netos, mas compro mais presentes para a menina do que para o menino.*»

.....

.....

Quest'ultimo esempio propone i termini di paragone introdotti dalla preposizione **per**, così è d'obbligo l'uso del **che** per introdurre il secondo termine di paragone.

GLI USI DEL "SI"

Il **si** svolge tante funzioni e alcune di queste le abbiamo già studiate durante il nostro corso:

Pronome riflessivo di terza persona



Lui **si** veste. (lui veste sé stesso – verbo *vestirsi*)

I ragazzi **si** pettinano prima di uscire. (loro pettinano sé stessi – verbo *pettinarsi*)

Si è comprata la macchina nuova. (ha comprato la macchina nuova a sé stessa – verbo *comprarsi*)

Il **si** riflessivo è usato di solito per indicare azioni che il soggetto compie sulla propria persona o che toccano la propria sfera personale.

In portoghese molte volte usiamo il *possessivo davanti all'oggetto*; in italiano invece no, ed è meglio scegliere un verbo riflessivo in questi casi: quindi, **attenzione!**

Piero *si è tolto* il cappotto.

(Da evitare: ~~Piero ha tolto il suo cappotto.~~)

Emma *si è lavata* i capelli.

(Da evitare: ~~Emma ha lavato i suoi capelli.~~)

Gino *si è messo* le scarpe.

(Da evitare: ~~Gino ha messo le sue scarpe.~~)

13. Completate le frasi con i verbi riflessivi tra parentesi.

- a. Quando è stato licenziato, Luigi (*avvilirsi*)
 e (*abbattersi*). Però quando
 (*accorgersi*) che mentivano e lo accusavano

ingiustamente, (*infuriarsi*) e
 (*accanirsi*) contro tutti.

- b. Ieri è stata la festa del mio figlio più piccolo. Ho invitato tutti i suoi amici dell'asilo e i bambini (*scatenarsi*) correndo e gridando per il giardino. Certamente (*divertirsi*).

Pronome reciproco



Mamma e figlio si baciano, si abbracciano e si coccolano. (si abbracciano reciprocamente; si coccolano a vicenda, baciano l'un l'altra)



Marito e moglie non si sopportano più. (non si sopportano a vicenda, non sopportano l'un l'altra)

Il **si** reciproco si usa per indicare un'azione compiuta reciprocamente.

Il "si" passivante

Al civico 32 di via Zamboni c'è il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica. Il Dipartimento si struttura su 3 piani che si possono raggiungere tramite ascensore e scale interne. Qui si svolgono i tanti corsi offerti dal Dipartimento.



Le frasi che compongono questo testo potrebbero essere redatte anche così:

Il Dipartimento si struttura su 3 piani che **si possono raggiungere** tramite ascensore e scale interne.

→ Il Dipartimento è strutturato su 3 piani che **possono essere raggiunti** tramite ascensore e scale interne.

Nell'edificio **si svolgono** i tanti corsi offerti dal Dipartimento.

→ I tanti corsi offerti dal Dipartimento **vengono svolti** nell'edificio.

Come avrete potuto notare sono tutte frasi nella forma passiva che abbiamo studiato nella lezione scorsa. Quali sono gli elementi necessari per avere una frase nella forma passiva?

soggetto + verbo transitivo + complemento oggetto espresso

Tuttavia, in questa stessa situazione, possiamo anche usare il **si passivante**, per esempio:

Nel Dipartimento gli studenti frequentano i corsi.

(forma attiva)

Nel Dipartimento vengono frequentati i corsi dagli studenti.

(forma passiva)

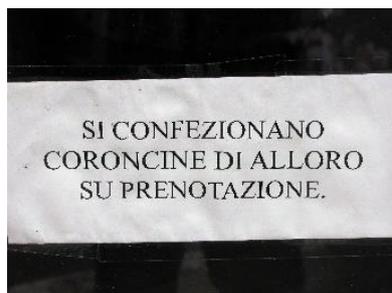
Nel Dipartimento si frequentano i corsi.

(forma con il “si” passivante)

La scelta del **si** passivante rivela che non è importante specificare l'agente che compie l'azione espressa dal verbo e quest'ultimo deve, per forza, concordare in numero e genere con il soggetto:

Forma passiva: Coroncine di alloro per la laurea
vengono confezionate su prenotazione.

Soggetto al plurale (coroncine di alloro).



In quel negozio una volta **si confezionavano** bellissime
coroncine di alloro.

In quel negozio **si è confezionata** la coroncina di alloro
di una vincitrice del premio Nobel.

In quel negozio **si sono confezionate** tutte le coroncine di alloro
dei miei compagni.

14. Completate le frasi usando il **si** passivante e sottolineate il soggetto della frase:

- a. Sulle montagne (*trovare*) la libertà! Il mondo è perfetto ovunque, salvo quando l'uomo arriva con i propri tormenti. (Friedrich Von Schiller)
- b. Nel 2017 ci sono ancora persone che passano 10 anni a studiare medicina quando tutto il mondo sa che le vite (*salvare*) mettendo “like” e commentando “amen” nei social.
- c. In Svizzera (*parlare*) 4 lingue. Sapevate che nel Cantone Ticino l'italiano?
- d. D'estate (*mangiare*) il gelato.
- e. D'estate (*mangiare*) i gelati.
- f. L'estate scorsa (*mangiare*) tanto gelato artigianale in Italia.
- g. L'estate scorsa (*mangiare*) tanti gelati e tanti ghiaccioli.
- h. In Emilia-Romagna (*produrre*) il vino lambrusco.

Il “si” impersonale



Questo murale si trova nell'edificio della Scuola di Lettere dell'Università di Bologna.

15. Spiegate con le vostre parole il significato di questa frase.

Qual è il soggetto della frase riportata sul murale?

Non c'è un soggetto esplicito. In questo caso la particella **si** ha il valore di soggetto indefinito. Osserviamo:

se si sogna da soli... se si sogna insieme... =
 se uno sogna da solo... se uno sogna insieme;
 se una persona sogna da sola... se una persona sogna insieme;
 se qualcuno sogna da solo... se qualcuno sogna insieme

Notate che il **si**, in questo caso, indica che il soggetto è indeterminato (*qualcuno*).



Studentessa preoccupata: *Ma allora che differenza c'è tra i "si" nelle seguenti frasi?*

In Italia **si** mangia benissimo
 e
 In Italia **si** mangia **la pizza**.

È semplice: nel primo caso il verbo *mangiare* non ha il complemento oggetto espresso, perciò non abbiamo nulla che funga da soggetto: questo è il caso del **si impersonale**. Eccovi altri esempi:

Si dorme bene in questo albergo.

Si cammina tanto quando si è in ferie.

Nella seconda frase, invece, “la pizza” è il complemento oggetto del verbo *mangiare* che funge da soggetto nella frase passiva: questo è il caso del *si passivante*.



Studente preoccupatissimo: *Va bene, ma nella pratica cosa cambia? Perché dovrei sapere di che tipo di **si** si tratta?*

Perché con il *si passivante*, come abbiamo visto prima, il verbo concorda con il **soggetto**:

In Italia si mangia **la pizza**. (soggetto *pizza* – f. s.)

In Italia si mangia **il gelato**. (soggetto *gelato* – m. s.)

In Italia si mangiano **le tagliatelle**. (soggetto *tagliatelle* – f. pl.)

In Italia si mangiano **gli spaghetti**. (soggetto *spaghetti* – m. pl.)

Con il *si impersonale* ciò non avviene, proprio perché il soggetto non è esplicito:

Si dorme bene, si mangia tanto, si beve poco, ci si diverte un sacco.

Nei costrutti con i tempi composti l'ausiliare è sempre *essere* (sia con il *si passivante*, sia con il *si impersonale*):

Alla festa *si è mangiat**a*** la pizza.

Alla festa *si è mangiato* il gelato.

Alla festa *si sono mangiate* le tagliatelle.

Alla festa *si sono mangiati* gli spaghetti.

Si è mangiato benissimo in Italia.

Si è dormito bene in quell'albergo.

Si è tornati tardi.

Si è andate al ristorante.

Osservate che con il *si passivante* c'è un soggetto esplicito e personale presente nella frase con cui il verbo concorda: **la pizza** è stata mangiata **a** (si è mangiata **a** la pizza); **il gelato** è stato mangiato **o** (si è mangiato **o** il gelato); **gli spaghetti** sono stati mangiati **i** (si sono mangiati **i** gli spaghetti); **le tagliatelle** sono state mangiate (si sono mangiate *le tagliatelle*).

Ora fate attenzione!

Con il *si impersonale* abbiamo delle regole da seguire nei tempi composti e la costruzione dipende dall'ausiliare richiesto dal verbo.



Ho dormito bene.

Lui ha mangiato a casa.

Lei è andata al ristorante.

Noi ci siamo divertite moltissimo.

Loro sono tornati presto.

Innanzitutto notate che in queste frasi c'è un soggetto personale (*io ho; lui ha; lei è; noi siamo; loro sono*). Inoltre abbiamo verbi che richiedono l'ausiliare *avere* nei tempi composti (quali sono questi verbi?)

..... e e verbi che richiedono l'ausiliare *essere* (.....,,). Infine questi verbi non hanno un complemento oggetto o perché, pur essendo transitivi, il complemento oggetto non è espresso (*mangiare qualcosa*), o perché sono intransitivi (*dormire, andare, tornare*).

Se scegliamo di costruire frasi con il **si impersonale** usando questi verbi, avremo:

Si è dormit**o** bene.

Si è mangiat**o** a casa.

Si è andat**i** al ristorante.

Ci si è divertit**e** moltissimo.

Si è tornat**i** presto.

Se in una costruzione personale il verbo richiede l'ausiliare *avere* (*dormire, mangiare*), il participio passato nella costruzione impersonale sarà sempre al **maschile singolare**. Per esempio:

Si è dormit**o** bene. (verbo impersonale – ausiliare *avere*)

Si è mangiat**o** a casa. (verbo impersonale – ausiliare *avere*)

Se invece il verbo nella costruzione personale ha come ausiliare *essere* (*andare, divertirsi, tornare*), il participio passato nella costruzione impersonale sarà sempre al **plurale** (maschile o femminile):

Si è andati al ristorante. (verbo impersonale – ausiliare *essere*)

Io e le mie amiche siamo uscite per la prima volta in tanto tempo.

Devo dire che *ci si è divertite* moltissimo.

(verbo impersonale – ausiliare *essere*)

Si è tornati presto. (verbo impersonale – ausiliare *essere*)

Con il verbo *essere* e un aggettivo, si usa sempre il plurale maschile:

Alla fine *si è contenti* del risultato.

Con i verbi riflessivi o pronominali si aggiunge la particella *ci*:

Ci si è divertiti e il giorno dopo ci si è alzati tardissimo.

Ci si è divertite e il giorno dopo ci si è alzate tardissimo.

Nelle frasi passive:

Oggi come oggi non si viene rispettati dai figli.

Quando il complemento oggetto di un verbo transitivo è *lo, la, li, le* o *ne* esso precede il *si* impersonale:

Il Premio Nobel terrà un discorso,

lo si ascolterà la settimana prossima.

Utilizzare la forma passiva, il *si passivante* o il *si impersonale* è una scelta fatta dal parlante a seconda di cosa e come vuole comunicare il suo messaggio.

16. Completate le frasi con i verbi tra parentesi e indicate se il **si** è passivante (P), impersonale (I), riflessivo o reciproco (R).

- a. Non so con quali armi (*combattere*) la Terza guerra mondiale, ma la Quarta sì: con bastoni e pietre. ()
- b. Non so con quali armi le guerre future. ()
- c. Ognuno è un genio. Ma se (*giudicare*) un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido. ()
- d. Ognuno è un genio. Ma se (*giudicare*) i pesci dalla loro abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido. ()
- e. Colui che segue la folla non andrà mai più lontano della folla. Colui che va da solo (*trovare*) più probabilmente in luoghi dove nessuno è mai arrivato. ()
- f. La mente è come un paracadute. Funziona solo se (*aprire*). ()
- g. La mente è come un paracadute. Funziona solo se la (*aprire*). ()
- h. Non (*potere*) () fare altro che restare stupiti quando (*contemplare*) () i misteri dell'eternità, della vita, della struttura meravigliosa della realtà. È sufficiente se (*cercare*) () di comprendere soltanto un poco di questo mistero tutti i giorni.

- i. (*essere responsabile*) () di ciò che
..... (*dire*) (), non di quello che gli altri
capiscono.
- j. Le cose che (*amare*) () non
..... (*possedere*) () mai completamente.
Semplicemente () (*custodire*).
- k. Le parole (*parlare*) (), i silenzi
..... (*toccare*) ().
- l. Barbamaura su Twitter ha scritto che ha imparato il senso del
silenzio quando (*accorgersi*) ()
che tutte le cose più importanti della sua vita
..... (*rompere*) () senza far rumore.
- l. Il silenzio è l'elemento con cui
(*formare*) () tutte le grandi cose.
- m. Svegliarsi più stanchi di quando
(*andare*) () a letto.
- n. (*chiedersi*) () se tutti gli
strumenti di cui (*avvalersi*) ()
per la raccolta dei dati erano veramente necessari allo svolgimento
della ricerca.
- o. La Cineteca di Bologna permette di rivedere film d'autore come
..... (*vederli*) () mezzo secolo fa.

LETTURA

Bologna godereccia

In questa puntata della fiction la prof.ssa Carla Salvaterra ha condotto Tarcisio alla scoperta dei luoghi e della storia della più antica università del mondo occidentale: la *Alma Mater Studiorum – Università di Bologna*, che fin dal Medioevo ha attratto migliaia e ora decine di migliaia di studenti dall'Italia e dal mondo (quasi 85.000 nell'Anno Accademico 2015/2016).

Si sa, dove ci sono studenti si studia, ma c'è anche tanta voglia, tra un esame e l'altro, di far baldoria. E allora Bologna è conosciuta anche per le sue *osterie e trattorie*.

Ma forse è meglio fare chiarezza sui termini in questione, proprio come ha fatto Tarcisio nell'episodio 3 quando, a Roma, ha domandato a un passante quale fosse la differenza tra *trattoria* e *ristorante*. Il passante risponde sbrigativamente che in trattoria si spende meno rispetto al ristorante, ma noi potremmo cercare di essere più esaustivi ed aggiungere che l'ambiente è più informale, la cucina più casareccia e legata alle tradizioni locali, i vini vengono spesso venduti sfusi e l'offerta dei piatti, in genere, è più ridotta rispetto a quella del ristorante. Per contro, quest'ultimo, oltre ad essere più caro, è spesso più grande ed elegante, offre un menu più vasto e piatti più sofisticati.



L'osteria, oggi, assomiglia un po' alla trattoria, almeno per quanto concerne i piatti casarecci che propone e la loro ridotta gamma, tuttavia qui, volendo, è possibile accompagnare i vini soltanto con spuntini, come bruschette, formaggi, salumi misti ecc. L'ambiente è senz'altro informale: ci si siede su panche, sedie o sgabelli posti attorno a tavoli di legno senza tovaglia. È comune trovarsi a condividere un tavolo grande con altri avventori sconosciuti. Però, attenzione! Non sempre l'osteria è più economica della trattoria e del ristorante.





C'è da dire che l'osteria, in origine, era un'altra cosa, ovvero una “locanda dove si poteva mangiare e trovare alloggio”⁴, successivamente è diventata un posto “dove si andava a far quattro chiacchiere intorno a un bicchiere di vino”⁵, cioè un luogo dove l'incontro e il vino, quest'ultimo consumato in piedi e al banco dai clienti, la facevano da protagonisti e il cibo, se c'era, restava in secondo piano.



Attenzione, però, “cantina” significa «*adega*». Nell'immagine abbiamo un ristorante che si chiama “La Cantina”, in portoghese sarebbe un ristorante chiamato

Adega.

Attualmente è quasi impossibile trovare un'osteria che si sia conservata tale, però a Bologna ce n'è una: l'Osteria del Sole (<http://www.osteriadelsole.it/>), in Vicolo Ranocchi 1/D, proprio accanto al Mercato di Mezzo. Fondata nel 1465, all'Osteria del Sole ci si va solo per bere vino o al massimo birra – unica concessione alla modernità visto che le altre bevande sono bandite – e non viene servito nulla da mangiare, ma in compenso lo si può portare da fuori. Dunque è comune che la gente compri pane e mortadella nel vicino mercato e pranzi con un panino e un calice di vino acquistato qui.

⁴<http://www.treccani.it/vocabolario/osteria/>.

⁵Si veda: “Che cos'è un'osteria oggi?”. In: <http://cibario.piattoforte.it/2016/09/26/2347/>.

Tra le osterie – ma chiamarla così è riduttivo – in versione moderna, una delle più conosciute è la Cantina Bentivoglio (<http://www.cantinabentivoglio.it/ita/home.php>), in Via Mascarella 4/B – zona universitaria – dal logotipo più che eloquente: “Cantina Bentivoglio. Ristorante, enoteca e osteria. Ogni sera il migliore jazz dal vivo”. Dunque qui ce n’è per tutti i gusti: “cantina” perché in origine, oltre sessant’anni fa, era un vero e proprio magazzino di vini i quali, arrivati dalla campagna in botti e damigiane, venivano poi travasati in fiaschi di 2 litri e venduti alle famiglie bolognesi; “Bentivoglio”, perché il palazzo in cui si trova il locale è il famoso Palazzo Bentivoglio, della famiglia omonima, che risale al Cinquecento; “ristorante”, per la varietà dei piatti, non solo i tradizionali bolognesi, ma anche altri più innovativi; “enoteca”, per la gamma di vini a disposizione (oltre 400); “osteria” – e sappiamo già cos’è – ed infine il jazz. C’è proprio tutto qui!



Ma la via di Bologna più rinomata per i suoi locali notturni è senz’altro Via del Pratello, nel Quartiere Saragozza (centro): 600 metri di portici che, in bene o in male, sono sempre stati nell’occhio del ciclone della vita cittadina. Tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso

“il Pratello”, come viene denominata tutta la zona adiacente alla omonima via, è stato crogiolo di movimenti culturali e/o politici: tra i primi, ricordiamo quello che portò alla fondazione dell’attuale Cineteca Comunale (quella che ha visitato Tarcisio – episodio 12) che all’epoca (1984) aveva sede nell’adiacente Via Pietralata; tra i secondi, la fondazione, nel 1976, di Radio Alice, una delle prime radio libere⁶ italiane, caratterizzata da impegno politico militante e portavoce, come tante altre radio libere dell’epoca, della controcultura giovanile degli anni 70.

Attualmente, accanto ad alcune botteghe artigiane sorgono diversi locali notturni, per lo più trattorie, come *l’Antica Trattoria Fantoni*, o osterie come il *Rovescio*, che predilige prodotti provenienti dalla filiera corta e di origine biologica o biodinamica. Ma per chi apprezza la cucina “etnica”, greca e mediterranea in particolare, c’è anche il *Babilonia Kebab*⁷; dicono che qui si mangi il miglior kebab di Bologna. A voi la scelta, allora!

⁶ Per “radio libere” si intendono le emittenti radiofoniche che si diffusero in Italia dopo il 1976, quando, grazie a due sentenze della Corte Costituzionale (n. 226 del 1974 e n. 202 del 28 luglio 1976), vennero liberalizzate le trasmissioni via cavo in ambito locale da parte di privati. Fino ad allora infatti, le trasmissioni radiofoniche erano state monopolio statale (RAI). Lo slogan di Radio Alice era: “Dare voce a chi non ha voce” a sottolineare l’impegno per un’informazione democratica e senza censure. Per saperne di più: <http://www.raistoria.rai.it/articoli/anni-%E2%80%99970-%E2%80%93-le-radio-libere/32745/default.aspx>.

⁷ *L’Antica Trattoria Fantoni* e il *Babilonia kebab* si trovano in Via del Pratello; il *Rovescio* (<http://www.rovescio.it>) in Via Pietralata.